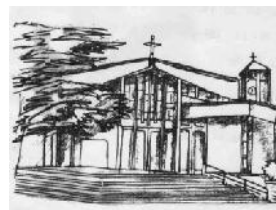


Calendario liturgico

14	DOMENICA XV del tempo ordinario	
Ore 9.00	S. MESSA – def. fam. Marchesini e Chiarelli	8.15 Lodi
Ore 11.00	S. MESSA – def. Carmine, Giuseppe e Antonio Rizzo	
15	LUNEDI' <i>S. Bonaventura, vescovo e dott. Chiesa</i>	
Ore 18.00	Recita del S. Rosario	
Ore 18.30	S. MESSA – def. Mafalda e Otello	19.05 Vespri
16	MARTEDI' <i>B. Vergine Maria del Monte Carmelo</i>	
Ore 18.00	Recita del S. Rosario	
Ore 18.30	S. MESSA – def. Silvano e Amedea	19.05 Vespri
17	MERCOLEDI' <i>S. Alessio</i>	
Ore 18.00	Recita del S. Rosario	
Ore 18.30	S. MESSA – def. William e Fam. Baldini	19.05 Vespri
18	GIOVEDI' <i>S. Sinforosa e sette compagni martiri</i>	
Ore 18.00	Recita del S. Rosario	
Ore 18.30	S. MESSA – def. Alessandro Borelli	19.05 Vespri
19	VENERDI' <i>S. Aurea, vergine e martire</i>	
Ore 18.00	Recita del S. Rosario	
Ore 18.30	S. MESSA	19.05 Vespri
20	SABATO <i>S. Brigida di Svezia, religiosa – Patrona d'Europa</i>	
Ore 8.30	S. MESSA – def. Vittorio Cosco	8.15 Lodi
Ore 10.00	S. Messa a Villa Ranuzzi	
21	DOMENICA XVI del tempo ordinario	
Ore 9.00	S. MESSA –	8.15 Lodi
Ore 11.00	S. MESSA –	

ORARI APERTURA DELLA CHIESA

Domenica 7.45-12.30 lunedì- venerdì 7.30-12.00 e 16.00-19.30
 sabato 7.45-12.00



Zona pastorale Borgo-Lungoreno

Parrocchia dei Santi
**GIOVANNI BATTISTA E
 GEMMA GALGANI**



Via Caduti di Casteldebole 17
 40132 BOLOGNA - Tel. 051/561.561
www.parcchiacasteldebole.it

14 LUGLIO 2019

Dal libro del Deuteronomio

30,10-14

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Salmo 18: **R./ I precetti del Signore fanno gioire il cuore**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

1,15-20

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile,
 primogenito di tutta la creazione,

perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,
 quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni,
 Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti,
 perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza

e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose,
 avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Dal Vangelo secondo Luca

10,25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore



Chi è il mio prossimo? I miei parenti? i miei connazionali? Il dottore della Legge vuole una regola chiara per classificare gli altri in prossimo e non prossimo. Il sacerdote e il levita vedono, ma ignorano. Guardano, ma non provvedono. Di fronte alla sofferenza di tanta gente non possiamo rimanere spettatori, ignorare la sofferenza dell'uomo significa ignorare Dio. **Il samaritano**, quello disprezzato, quello su cui nessuno avrebbe

scommesso nulla, quando vide l'uomo ferito **non passò oltre come gli altri due, ma ne ebbe compassione**. Il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio, la compassione è caratteristica essenziale della misericordia di Dio. **Dio la nostra sofferenza, lui la sente. Nei gesti del buon samaritano vediamo l'agire misericordioso di Dio**, come Dio viene incontro a ciascuno di Dio, conosce i nostri dolori, ci viene vicino e non ci abbandona mai. Io ci credo? Io credo che il Signore ha compassione di me così come sono? Il Samaritano si comporta con vera misericordia... tutto questo ci insegna che **l'amore non è un sentimento vago**, ma significa comprometersi per avvicinarsi all'altro: amerai il tuo prossimo come te stesso. **Non stare a classificare gli altri**, chi è prossimo o chi no, prossimo è chiunque si incontri nel bisogno! Questa parabola è uno stupendo regalo per tutti noi: **va' e anche tu fa così!**

ZONA PASTORALE BORGO - LUNGORENO

MATTEO MARIA ZUPPI

Arcivescovo di Bologna

“Voi siete corpo di Cristo e sue membra,
ognuno secondo la propria parte”

(1 Corinzi 12, 27)



Indico pertanto la mia prima Visita pastorale.

Il fine di questa Visita pastorale sarà crescere nella comunione e vivere la conversione missionaria.

La Visita pastorale all'Arcidiocesi di Bologna **si svolgerà nell'arco dei prossimi cinque anni e sarà alle cinquanta Zone pastorali** in cui è suddivisa la diocesi, che raccolgono le singole Parrocchie e le varie realtà ecclesiali, raggruppate negli attuali quindici Vicariati.

“Voi siete corpo di Cristo”, afferma l'apostolo Paolo, scrivendo ad una comunità della quale conosceva bene limiti e difficoltà. Noi lo possiamo contemplare nella diocesanità.

Ci ha detto Papa Francesco durante la sua visita: “La diocesanità è una esperienza di appartenenza: tu appartieni a un corpo che è la diocesi. Questo significa che tu non sei un libero pensatore.

Senza coltivare questo spirito di diocesanità diventiamo troppo singoli, troppo soli con il pericolo di diventare anche infecondi o con qualche... — diciamolo delicatamente — nervosismo. *Vae soli!*, dicevano i Padri del deserto (cfr. Ecclesiaste 4, 10 Vulg.), guai a chi è solo, perché finirà male”.

Egli indicava anche alcuni atteggiamenti concreti che possono fare crescere la diocesanità: il coraggio di parlare, la pazienza, il sopportare, cioè il portare-su.

Certamente aiuta tanto a rinnovare e fare crescere la diocesanità guardare oggi con la compassione di Gesù le folle che abbiamo davanti per avere consapevolezza di quello cui siamo chiamati, della vocazione che ci è affidata personalmente e come Chiesa tutta.

In una appartenenza alla Diocesi vissuta, e non onorifica o virtuale, scopriamo la grazia di essere suoi e della nostra vocazione, la gioia di servire una madre che non smette di amare tutti.

Sentirsi parte di questo corpo ci libera anche da ansie da prestazione e da protagonismi che legano alle nostre persone e non a Cristo e alla nostra Madre Chiesa e che alla fine ci portano a servirsi e non a servire le nostre comunità

re continuamente alla sua font curezza, che in questo momento intercede per noi¹⁰-